

Compatto sciopero dei 500 mila comunali e provinciali

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Numerose adesioni alla celebrazione di Portella

A pagina 2

I comunali e il senso dello Stato

IL GRANDE problema col quale occorre ormai misurarsi — ha detto l'on. Rumor al Consiglio nazionale della DC — è quello dello Stato, delle sue strutture, delle sue articolazioni. Mentre Rumor parlava, quasi a sottolineare quanto sia veramente grande questo problema e quanto siano gravi le responsabilità dei gruppi dirigenti per la crisi nel funzionamento dello Stato, si estendevano nel paese le agitazioni dei pubblici dipendenti.

Si guardi al compatto sciopero attuato ieri dai cinquecentomila lavoratori che costituiscono il personale dei Comuni e delle Province. Si vedrà chiaramente come questa lotta investa non soltanto rivendicazioni economiche di elementare giustizia (si pensi — e sembrerà incredibile — che in centinaia di comuni ci sono ancora retribuzioni che vanno dalle venticinquemila alle trentacinquemila lire mensili e che sono ormai numerosi quelli che, per mancanza di fondi, pagano stipendi e salari con mesi di ritardo), ma anche problemi che toccano direttamente l'assetto e il funzionamento dello Stato e che ne denunciano la crisi. E ciò in primo luogo perché i dipendenti comunali e provinciali pongono le loro rivendicazioni in stretta connessione con una riforma della struttura e dei servizi degli enti locali che da ogni parte si considera ormai necessaria e inderogabile, non potendosi tollerare che organismi tanto vitali per il paese e la democrazia continuino ad essere ordinati da leggi e regolamenti vecchi di almeno un secolo. Ma questa cos'altro è, se non una precisa colpa della classe dirigente democristiana che ha governato l'Italia per vent'anni impedendo e rinviando continuamente la riforma?

Ma vi è di più. Il motivo principale dello sciopero è la difesa di retribuzioni accessorie da tempo acquisite e in molti casi perfino « pensionabili », ottenute con regolari deliberazioni degli enti locali, approvate dagli stessi prefetti, ma poi cancellate in un sol colpo dalla commissione ministeriale per la finanza locale.

SI TRATTA di una situazione provocata con cieca determinazione grazie all'intreccio di due elementi negativi, tipici della politica governativa e dell'orientamento della DC: una politica della spesa pubblica che, mentre è sempre pronta a soccorrere il profitto privato, blocca esigenze vitali per le popolazioni, colpendo soprattutto, con incredibile accanimento, gli enti locali; e insieme, una tendenza alla centralizzazione e alla sopraffazione delle autonomie, spinta al punto tale che non bastano più per sostenerla nemmeno i prefetti, simbolo tradizionale dell'accentramento burocratico, ma si riconverte direttamente al ministro degli interni e al governo l'annullamento delle deliberazioni (in questo caso quasi tutte unanimi) dei consigli comunali e provinciali.

In queste condizioni, accusare i lavoratori di « non avere il senso dello Stato » è una vera e propria ingenuità, se si tiene conto che l'accusa proviene proprio da coloro che sono i veri responsabili della crisi dello Stato e delle autonomie locali. Ma credono costoro che vi sia ancora qualcuno disposto a prender per buona la loro pretesa che la crisi della finanza locale si possa affrontare colpendo le retribuzioni dei lavoratori? E' sempre più chiaro invece che la soluzione si deve trovare nel cambiamento di quella politica che ha scaricato, direttamente e indirettamente, oneri ingenti sugli enti locali e ha accentrato invece le risorse in mano allo Stato, imponendo a Comuni e Province una politica di indebitamento per il pareggio dei bilanci. L'assurdità di questa politica è stata denunciata « con un'efficacia quasi lapidaria » — per usare un'espressione dell'on. Sullo — dalla stessa Corte dei Conti. Si legge infatti in una relazione della Corte che il governo « al fine di non incidere direttamente ed immediatamente sulla finanza statale », ha preferito rinviare il problema della finanza locale, rendendolo così « sempre più oneroso », e ha messo in moto pertanto una spirale che ha reso ormai « pressoché impossibile il ritorno alla normalità senza interventi straordinari dello Stato ».

Ci SONO qui responsabilità che non possono essere in alcun modo coperte, come ha cercato di fare l'on. Rumor, con untuose riaffermazioni della tradizione autonomistica della DC, né con fumosi impegni per il futuro, contraddetti di per più da una serie di cautele e di riserve. Né la DC dei Rumor, dei Colombo e dei Taviani può credere di potersi rifare un volto autonomistico attraverso la polemica chiaramente strumentale che essa oggi conduce contro certe tendenze tecnocratiche e centralistiche di qualche esponente governativo del Partito socialista unitificato. Ormai, lo stato delle autonomie è tale che nessuno può essere disposta a prendere per buone solo le parole. Ci vogliono fatti, e fatti corposi ed urgenti.

Questi problemi costituiscono un banco di prova su cui debbono misurarsi tutte le forze politiche, e ciò non soltanto in vista della prossima battaglia elettorale, ma per imporre, prima della scadenza della legislatura, provvedimenti che affrontino, secondo una linea democratica coerente con i principi della Costituzione, questo fondamentale aspetto della crisi dello Stato.

Enzo Modica

Il nuovo crimine ordinato personalmente da Johnson

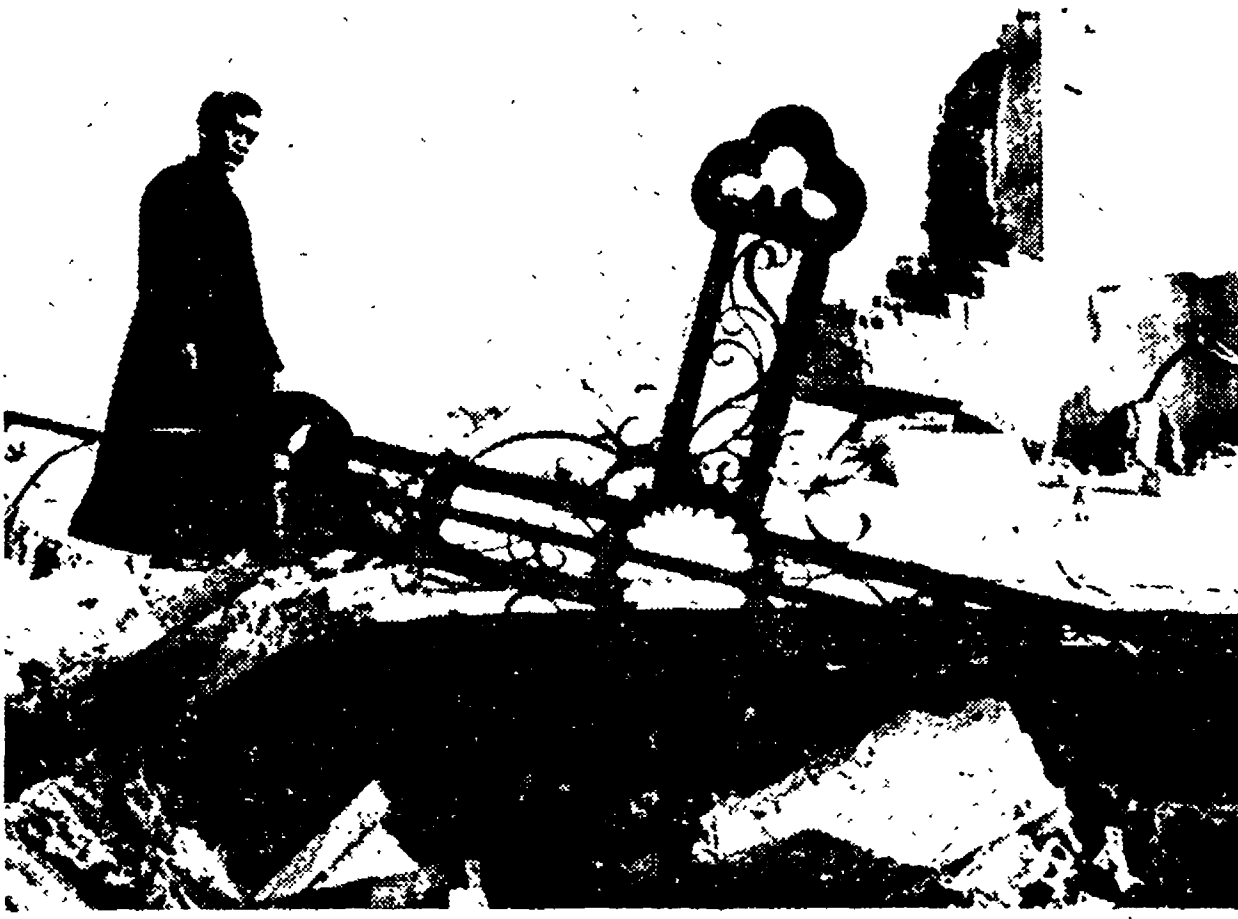
Due selvaggi attacchi aerei

USA su Haiphong

Oggi il Senato discute le responsabilità politiche per lo scandalo

IL GOVERNO CHIAMATO A DIRE TUTTA LA VERITÀ SUL SIFAR

« E' la prima volta che vengono centrati obiettivi (centrali elettriche) all'interno del perimetro cittadino », nota l'A. P. Le bombe cadute a 1750 e 3500 metri dal centro Diciassette violente battaglie aeree - Abbattuti 5 aerei aggressori - Westmoreland sollecita la invasione della zona smilitarizzata e del Laos



HONGAY (Vietnam del Nord) - Il parroco Vo Than Trinh, della chiesa di Santa Maria, fra le macerie del tempio distrutto dall'aviazione americana. Gli aerei hanno lanciato dieci bombe da 500 e mille libbre sulla chiesa e sulle case circostanti abitate da cattolici; 16 persone, fra cui 7 bambini, sono rimaste uccise, 30 ferite.

SAIGON, 20. Cacciabombardieri americani hanno oggi attaccato furiosamente la periferia e i quartieri interni della grande città portuale di Haiphong, nel Vietnam del Nord, attuando quella che, negli ambienti americani stessi di Saigon, viene indicata come « una scalata della guerra aerea in coincidenza con il ritorno del bel tempo dopo la fine della stagione dei monsoni ». Obiettivo delle incursioni sono state due centrali elettriche, la prima situata a 1750 metri e la seconda a 3500 metri dal centro della città. Data la grande estensione dell'abitato di Haiphong, è dunque chiaro che questi feroci attacchi aerei hanno avuto come obiettivo lo stesso abitato. Un portavoce americano a Saigon ha reso noto che i bombardamenti su Haiphong sono stati approvati (cioè ordinati) personalmente da Johnson.

« E' la prima volta, scrive la AP, che vengono centrati dagli aerei americani obiettivi all'interno del perimetro cittadino di Haiphong ».

Non si conosce il numero degli aerei USA che hanno partecipato alle azioni contro Haiphong: ma testimoni oculari — riferisce l'agenzia americana A. P. — hanno valutato a 40-50 le squadriglie decollate dalle due portuali « Kitty Hawk » e « Thunderdog »: ogni (Segue in ultima pagina)

Nonostante le assicurazioni di Preti alla Camera

Il Vaticano può ancora evadere la « cedolare »

Gravi incidenti a Montecitorio Cacciato il fascista Caradonna

La Camera ha approvato ieri, con l'astensione dei comunisti, il disegno di legge governativo che restaura la cedolare d'acconto sugli utili dei titoli azionari. La votazione è avvenuta al termine di una seduta turbata da gravissimi incidenti che il fascista Caradonna aveva provocato gridando « Viva il fascismo! ». Il Caradonna, in base ad un articolo del regolamento impugnato dal compagno Miceli, è stato cacciato dall'aula per decisione unanime di tutti i gruppi parlamentari (all'interno di qualche ora, il Caradonna ha chiesto la prima volta che questa misura viene attuata nel corso della legislatura).

Gli incidenti si sono verificati prima che partisse Preti per recitare al dibattito svotato nei giorni scorsi sulla cedolare. La Camera doveva infatti decidere sull'autorizzazione a procedere nei confronti di alcuni deputati, tra i quali il Caradonna, per apologia del fascismo, apologia di delitti e diffusione di stampati senza autorizzazione dell'autorità. Per il primo reato l'apposita giunta della Camera aveva espresso parere favorevole alla autorizzazione a procedere per gli altri due pareri contrari. Prima che venissero messe ai voti queste proposte, il Caradonna chiedeva la parola per affermare i sentimenti di aver commesso quel reato e per urlare nel Parlamento repubblicano, il suo osceso « evviva ».

Interrogazioni di tutti i gruppi - Le richieste dei comunisti - La sostituzione di De Lorenzo accende nuovi interrogativi sugli abusi del SIFAR e sul significato del monopolio d.c. nella direzione delle Forze armate - L'intervento della CIA nel rapporto della Commissione d'inchiesta

Stamane in Senato il governo, per bocca del ministro socialista Tremoloni, non ha risposto all'interrogazione dell'ex SIFAR, oggi SID (Servizio Informazioni della Difesa). E' chiaro che, dato lo svolgimento dei fatti prima, durante e dopo il Consiglio dei ministri del 15 aprile u.s., è dato, soprattutto, il non più occultabile conflitto verificatosi nel corso di esso fra i partiti del centro sinistra e all'interno dei comunisti, il dibattito non potrà non assumere dimensioni molto più ampie di quanto già non dicano le interpellanze, le interrogazioni e le mozioni che lo hanno promosso.

Non si può del resto dar credito alla tesi che l'allargamento oramai inevitabile del dibattito sia da considerarsi una sorta di buccia di banana sulla quale il governo è scivolato per inavvedutezza o per disavventura. A questo traguardo si è giunti anche perché determinate forze politiche (e militari) della maggioranza governativa hanno voluto che si giungesse. Forse avendo adottato la politica del « rischio calcolato », forse nella certezza di ricucire, sulla soglia del precipizio, la « unità » del governo con un silenzio « collegiale », a deflittivo forzoso suggerito dalla vittoria di una parte, ma, in ogni caso, per deliberata volontà di una parte: quella che ha preteso non soltanto la correzione delle « deviazioni » dei servizi di spionaggio ma la contestuale defenestrazione del capo di SM dell'Esercito.

E' proprio a questo punto, e il dibattito in Senato non può che considerarsi una prima iniziativa, che le bocche dovranno, invece, aprirsi. Non sono infatti più tollerabili né con promissori silenzi, né addomestiche versioni dei fatti. L'impegno del PCI affinché la luce non si arresti sul limitare e magari nella anticamera o in qualche ripostiglio delle « scanzinate » ma penetri là dove deve arrivare, sarà instancabile nel Parlamento e nel Paese. L'opinione pubblica è unanime in questa richiesta.

Il democristiano « renatore Piasenti ha chiesto al ministro della Difesa e con quali provvedimenti intende ripristinare, nei comandi, la disciplina. (Segue in ultima pagina)

f. d'a. Antonello Trombadori

« SERRATA » DEI DISTRIBUTORI
SENZA BENZINA FINO A DOMANI
Da ieri sera i distributori di benzina sono chiusi. La decisione della « serrata » è stata presa improvvisamente dalla FIGISC (gestori impianti stradali carburanti), in seguito al fatto che il contratto con le società petrolifere a proposito della richiesta di aumento della percentuale ai gestori (due lire in più al litro) i distributori hanno cessato l'attività ieri sera alle 21. Secondo le decisioni dell'associazione della categoria, le pompe dovrebbero rientrare in funzione soltanto alle 7 di domani mattina. I dirigenti della FIGISC — che hanno annunciato altre « serrate » a breve scadenza — chiedono anche una modifica dei rapporti normali, un freno alla proliferazione dei punti di vendita e la classificazione, agli effetti fiscali, nella categoria « C ».

Nuovo caso a Biella

Indignazione per le operaie tessili svenute in fabbrica

Interrogazione dell'on. Lina Fibbi, segretario generale FILTEA-CGIL - Domani a Prato il Convegno nazionale FGCI sui giovani tessili

Viva sensazione e indignazione ha suscitato la notizia del collasso da cui sono state colte alcune operaie tessili di Biella dopo un « esperimento produttivo ». Le condizioni ambientali sono state rese insopportabili 40° di calore e 80° di umidità. Il caso è analogo a quello verificatosi alla Doppiere dove, con un uso tutto padronale del progresso tecnologico, il maggior sfruttamento si è tradotto in danno per la salute delle lavoratrici. Il sindacato unitario FILTEA-CGIL ha denunciato ieri questo stato di cose, che è tutt'uno con l'aumento insostenibile del ritmo di lavoro, gli orari di lavoro, i carichi di lavoro, e che dimostra quale grado di sfruttamento vi sia nelle fabbriche di tessuti e anche di confezioni.

Il sindacato ritiene pertanto che la questione della condizione di lavoro e di ambiente in fabbrica debba diventare più che mai essenziale anche nell'era del comunismo dei sindacati a qua e là. I propri oggi riprendono con gli industriali le trattative sul contratto, per ottenere il diritto a negoziare il carico di lavoro e le condizioni alle quali l'operaio deve sopportarlo.

La FILTEA sottolinea però che non solo i sindacati ma anche le forze politiche debbono adoperarsi per rendere cosciente l'opinione pubblica delle dimensioni di questi fenomeni, delle loro ripercussioni, e delle misure da adottare anche sul piano legislativo. Intanto la segreteria FILTEA ha dato mandato all'on. Lina Fibbi — segretario generale (Segue in ultima pagina)

La delegazione del PCI all'incontro di Karlovy Vary

La delegazione del PCI che prenderà parte all'incontro dei partiti comunisti d'Europa sui problemi della sicurezza europea, in programma a Karlovy Vary (Cecoslovacchia) dal 23 al 27 prossimo, sarà guidata dal segretario generale del Partito comunista, Giuseppe Boffa.

Un soldato dell'imperialismo (2)

A sentir chiamare Venerio Cattani « un soldato dell'imperialismo » per il suo scurrile discorso di domenica sul Vietnam l'Avanti! piccato, si tratta come « imbroglioni » perché abbiamo stralciato un brano del comizio mantenendo irreparabilmente il pensiero politico del deputato ferrarese Focaccia, ammonta e se l'Avanti! non si offende riproducendo tale e quale il testo del discorso come è apparso martedì 18 aprile alle 3, colonna della pagina due del quotidiano socialista. Ecco qui, tutto intero, Venerio Cattani: « Noi comprendiamo e sosteniamo la

propria, gli Stati Uniti devono offrire questa opportunità. Se non altro, ciò servirà ad un chiarimento della buona fede dei contendenti davanti al mondo. Questa non è — ha concluso Cattani — la posizione di De Martino o di Tanassi: è la posizione di tutto il Partito ».

Va bene così? Ora poiché non non ci sentiamo filologi camente meno bravi dei re dattori dell'Avanti! ci crediamo autorizzati a capire che: 1) Cattani, pur più in là dello stesso Moro perché comprende e sostiene la politica mondiale di Johnson e vuol mettersi il sigillo di tutto il PSU (quel « noi comprendiamo, noi

sosteniamo » è autorizzato); 2) Cattani ha già deciso sul conto suo che questa guerra la vuole Hanoi mentre mezzo milione di marinai stanno laggiù a fare i bravi ragazzi. In quanto ai bombardamenti Cattani non li condanna. Si limita ad auspicare la possibile sospensione se ciò sarà utile a Washington per dimostrare la sua buona volontà. Altra che desiderio di « scavalcare » anche U Thant! Cattani è ben lontano non solo da U Thant ma, com'è evidente, da quegli stessi socialisti che si preparano a manifestare chiedendo la cessazione dei bombardamenti.

A Cagliari, sotto il patrocinio della Regione Sarda

Da domenica il Convegno di studi gramsciani

Il primo « convegno internazionale di studi gramsciani » organizzato sotto il patrocinio della Regione sarda in occasione del trentesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, sarà inaugurato a Cagliari domenica mattina, nella sala del cinema « Ariston », alla presenza delle maggiori personalità del mondo politico e culturale. Il convegno — al quale porterà il saluto il presidente della regione sarda, on. Giovanni Del Rio — sarà introdotto dal presidente del Comitato scientifico, professor Gio-

vanni Lilliu, preside della facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Cagliari. La manifestazione, che vedrà la partecipazione del sindaco della città professor Giuseppe Brotzu, del presidente del Consiglio regionale on. Agostino Cerioni, del rettore dell'Ateneo professor Giuseppe Perrelli, si articolerà in un ciclo di lavori che dal 23 al 27 aprile approfondiranno, attraverso una discussione ad alto livello scientifico, i molteplici aspetti dell'opera di Antonio Gramsci.